

Bellinzona

27 marzo 2012

Comunicato stampa

Nel 2011 in aumento borseggi, furti con destrezza e nelle auto

Lo scorso anno borseggi, furti con destrezza e nelle auto hanno segnato un sensibile aumento rispetto agli scorsi anni. Lo si evince dai dati della Sezione reati contro il patrimonio con i furti con destrezza passati da 588 a 807 (+37%), i borseggi (furti nelle borsette, nei carrelli o sulla persona) con 691 casi denunciati rispetto ad una media variante dai 330 ai 370 casi dei tre anni precedenti (+82%) e i furti nei veicoli dove nel 2011 si è passati da 1'116 casi a 1'536 casi (+37%). Per quanto riguarda i furti senza scasso lo scorso anno ne sono stati denunciati 1'730 contro i 1'707 del 2010. I furti con scasso sono passati dai 2'135 del 2010 ai 2'379 del 2011 con un aumento di 244 (+ 11,4%). Stabili sono risultati i taccheggi (furti di merce esposta) con 231 casi contro i 226 dell'anno precedente e gli scippi (piccole rapine senza violenza) 18 casi segnalati contro i 20 dello scorso anno. La tendenza generale all'aumento è stata bloccata negli ultimi mesi del 2011 grazie ad un accresciuto controllo delle zone prese di mira, al lavoro di indagine svolto che ha portato a diversi arresti e alla collaborazione con le Guardie di confine.

Nel 2011 si è assistito ad un aumento dei furti con scasso rispetto al 2010, anno in cui vi è stata una forte diminuzione. Valutando complessivamente i dati sul quadriennio i furti sono comunque rimasti stabili ed il totale poco si discosta da quello degli anni 2008/2009/2010. Analizzando localmente il fenomeno si rileva una stabilità nel Locarnese e Bellinzonese, una diminuzione nel Luganese ed un sensibile aumento nel Mendrisiotto. Dai riscontri di inchieste terminate si ritiene che l'aumento nel **Mendrisiotto** sia dettato da almeno quattro fattori principali legati ad una serie di fenomeni e bande di ladri. Uno di questi è lo spostamento dal Luganese al Mendrisiotto di una parte degli scassinatori legati al fenomeno Zigana per meglio sfruttare la vicinanza al confine, un secondo fattore era la presenza di due bande di scassinatori che operavano con la tecnica dello strappo del cilindro (poi sgominate), la continua presenza di bande che colpiscono le abitazioni durante la notte e che si ritiene essere composte da cittadini dell'est (albanesi e rumeni), la presenza di una banda che colpiva prevalentemente le ditte (anche questa sgominata) e da ultimo l'agire di richiedenti l'asilo di origine magrebina. In quest'ambito si sottolinea che le molteplici indagini effettuate e le operazioni condotte in modo congiunto tra Polizia cantonale e Guardie di confine hanno permesso di procedere a una serie arresti e di **ridurre** negli ultimi mesi dell'anno questi furti, in particolare nel Sottoceneri.

Le indagini relative all'**operazione "Zigana"** ha visto coinvolte numerose bande di minorenni di estrazione "Rom" provenienti dalla provincia di Milano. Complessivamente sono state arrestate 39 persone che hanno commesso 95 furti con scasso per un ammontare di oltre 2'610'000 franchi di refurtiva e danni per oltre 215'000 franchi. Diversi autori di furti sono stati identificati ed al momento sono oggetto di mandati di ricerca. I malviventi delle bande legate all'operazione Zigana, che quest'anno hanno scelto in particolare il Mendrisiotto per le loro incursioni, hanno anche affinato le loro tecniche. Hanno preferito entrare in Ticino sprovvisti di attrezzi da scasso che hanno poi recuperato in cantieri o casette da giardino situate nelle immediate vicinanze delle abitazioni colpite. A complicare ulteriormente il lavoro d'indagine vi è il fatto che buona parte di questi autori si sono dichiarati minorenni e che erano sprovvisti di documenti. In molti casi, analisi medico-antropologiche specialistiche hanno stabilito che l'età reale era diversa da quella dichiarata ed in un caso anche che la persona fermata era addirittura maggiorenne.

Durante il 2011 sono state effettuate due grosse inchieste legate a due bande di cittadini italiani che commettevano furti con scasso in appartamenti con la tecnica dello strappo del cilindro. Complessivamente le indagini hanno portato all'arresto di sei persone che hanno commesso 90 furti con scasso per un ammontare di oltre 500'000 franchi di refurtiva. Si rileva che al momento dell'arresto di alcuni autori sono stati recuperati dei gioielli che erano appena stati rubati. Da ottobre 2011, con l'arresto dell'ultima banda, i furti con questa tecnica sono nettamente diminuiti in tutte le regioni.

Un'ulteriore indagine che ha avuto un impatto importante è stata quella legata ad una serie di **furti con scasso nelle ditte** del Mendrisiotto che ha permesso di arrestare un cittadino italiano, pregiudicato, che ha imperversato nei primi mesi del 2011 operando da solo o con un complice pure identificato. Si è pure riusciti ad identificare ed

arrestare un cittadino dell'ex Jugoslavia che ha commesso diversi furti in ditte e negozi di elettronica in tutta la Svizzera. In particolare, unitamente a dei complici, avevano l'abitudine di salire sui tetti e praticare un grosso foro da cui si calavano nel negozio per sottrarre ingenti quantitativi di materiale elettronico, oltre a forzare le casseforti presenti. Tra le varie inchieste che hanno coinvolto cittadini albanesi o rumeni che hanno commesso prevalentemente furti di notte in ditte o abitazioni si segnala quella che ha portato all'arresto di un cittadino rumeno a Rodi-Fiesco che, nell'intercapedine di un viadotto autostradale, aveva costruito una specie di "rifugio" provvisto anche di allacciamento elettrico. Ricordiamo che era ricercato in più cantoni oltre che a livello internazionale e che nel rifugio è stata recuperata un'importante refurtiva proveniente da furti avvenuti in Svizzera.

A inizio 2011 vi sono stati numerosi **furti con destrezza** a danno di anziani con la tecnica denominata "delle monetine" con anche sottrazione di somme importanti. In questi casi i ladri hanno osservato le vittime entrare in banca e uffici postali o prelevare da bancomat, per poi avvicinarle in un secondo momento. A questo punto gettando a terra delle monetine o con altri stratagemmi distraevano le persone sottraendo loro denaro o alcuni preziosi come collane. Grazie alla collaborazione dei Carabinieri di Campione d'Italia, si è riusciti a risalire all'identità di due cittadini italiani che hanno commesso una serie di furti, sia in Svizzera che in Italia. Al momento queste persone sono in detenzione nella vicina penisola per analoghi reati che hanno commesso anche nel resto d'Europa. Con il loro arresto questo genere di reato si è fermato.

Fra gli altri fenomeni criminali che sono stati assegnati alla Sezione Reati contro il patrimonio da settembre 2011 vi sono gli "skimming", le "truffe del falso nipote" e i "rip deal".

In relazione allo "**skimming**" (acquisizione illecita di dati e abuso di un impianto per l'elaborazione di dati) in Ticino si sono registrati 9 casi in cui sono state applicate apparecchiature per copiare dati di carte di credito mentre in altri 7 casi sono stati operati dei preparativi. Con i dati illecitamente copiati nel nostro cantone sono stati riscontrati degli illeciti utilizzi (prelievi o acquisti in Internet) in nazioni quali il Brasile, Kenia, Stati Uniti e Santo Domingo. In più occasioni si è potuto constatare come autori che hanno operato in Ticino lo hanno fatto anche in altri cantoni della Svizzera commettendo i medesimi reati. In gennaio sono stati arrestati 3 cittadini rumeni fermati dalle Guardie di Confine con diverso materiale per clonare le carte di credito. In aprile è stata arrestata in flagranza di reato una cittadina bulgara che aveva installato un dispositivo per lo skimming su un bancomat a Bellinzona. Scattato l'allarme, si è atteso discretamente il ritorno della truffatrice e del suo complice per ritirare l'apparecchiatura e si è quindi potuto arrestare la donna mentre il compagno si è dato alla fuga. Dall'inchiesta è emerso che diversi bancomat in Svizzera sono stati "visitati" dalla coppia ma solo in 2 casi (uno in Ticino e uno a Lucerna) si è potuto accertare l'installazione del dispositivo di copiatura dati. In luglio sono stati arrestati in un negozio di Lugano due nigeriani e un cittadino italiano che stavano effettuando cospicui acquisti di apparecchiature elettroniche (che in parte avrebbero poi rivenduto) utilizzando carte di credito clonate negli Stati Uniti. L'inchiesta ha portato alla luce un giro di carte clonate importante che conferma quanto già si sapeva, ossia che vi è un vero e proprio commercio internazionale di dati elettronici rubati. Nelle organizzazioni di questo tipo ci sono persone che si occupano di costruire apparecchiature per lo skimming, altri che rubano dati introducendosi nei siti di importanti aziende sottraendo liste di clienti con numeri di conto e/o di carte di credito (Hacker) che poi rivendono sul mercato a gruppi di persone che si occupano di effettuare acquisti utilizzando i conti carpi illecitamente. A metà settembre 2011, grazie alla segnalazione proveniente da un istituto di credito del Bellinzonese, dove era stata riscontrata l'applicazione di apparecchiature per copiare i dati di carte di credito sul bancomat, è stato messo in atto un dispositivo per l'identificazione e la cattura dei malintenzionati che ha permesso di arrestare in flagranza una coppia di cittadini bulgari che erano tornati a riprendere le apparecchiature. I due avevano già messo in atto preparativi per piazzare le apparecchiature su altri bancomat nel cantone. A inizio novembre 2011 su un treno diretto a Zurigo è stato fermato ed arrestato un cittadino rumeno trovato in possesso di apparecchiature elettroniche per lo skimming. Questa persona è risultata essere l'autore di almeno sei casi di skimming commessi nella Svizzera tedesca ed è stato quindi messo a disposizione delle autorità del canton Berna.

Un fenomeno che durante il 2011 ha avuto un significativo aumento sono state le "**truffe del falso nipote**" con gli autori che contattano telefonicamente persone anziane facendosi passare per lontani parenti, in genere per nipoti. Facendo leva sulla buona fede delle vittime, carpando loro informazioni e affermando di avere in corso un affare importante che andrebbe in fumo se non fosse versata immediatamente una caparra, chiedono loro grosse somme di denaro o in alcuni casi anche gioielli. In seguito, riferendo di non poter giungere di persona a ritirare il denaro, invitano a consegnare il denaro a loro emissari. Sono stati annunciati 108 casi rientranti in questa categoria. In 7 casi il reato è stato portato a termine. La refurtiva complessiva è stata di oltre 400'000 franchi. Il periodo più colpito dal fenomeno è stato l'autunno dove a partire da metà settembre sono stati registrati 66 tentativi con 4 casi finalizzati e una refurtiva di 225'000 franchi. Infine, per quanto concerne i "**Rip Deal**" (truffe al cambio) si segnala come durante il 2011 sono stati annunciati 5 casi: 4 portati a termine in Ticino ed uno commesso in Italia a danno di cittadini svizzeri. In quest'ambito, grazie all'inchiesta ed alle prove raccolte si è giunti all'identificazione di persone che hanno partecipato alla messa in atto di questi reati.

Per ulteriori informazioni:

Commissario Angelo Fieni 091 814 67 42